



copertina
>RITORNO IN VIA GLUCK



◆...D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda.
Italo Calvino

LA METROPOLI CHE SI FECE **giardino**

Singapore città verde ha saputo vedere la sostenibilità come motore per lo sviluppo

DI STEFANO GULMANELLI

Da Garden City a City in the Garden. È questo il salto – non solo lessicale – che Singapore sta attrezzandosi a compiere, portando a compimento un cammino iniziato trent'anni fa: affrancarsi dallo status di metropoli del Terzo mondo e divenire "global city" in virtù di una scelta di compatibilità, una realtà urbana in cui la Natura entra in connubio simbiotico con la tecnologia, diventando così forza trainante sociale e culturale ma anche economica.

È la messa in pratica della visione che vede l'ambiente come motore dello sviluppo: idea assai trendy oggi, ma che nella Città-Stato localizzata sulla punta della Penisola malese cominciò a farsi strada già alla fine degli anni 60 (i tempi di riconversione della vocazione di una città sono lunghissimi). Fu l'allora Primo Ministro Lee Kuan Yew che elaborò il concetto di "Città Giardino", in cui il verde urbano fosse pervasivo e assolvesse a una duplice funzione: "ammorbidire" la durezza della vita quotidiana in una realtà dominata dalla densità tipica della giungla di cemento e, al contempo, mostrare agli investitori, in un momento cruciale per la mobilità del capitale internazionale come furono gli anni Settanta, che Singapore era un posto dove le politiche per lo sviluppo venivano concepite e poi effettivamente realizzate. Uno sviluppo che,

Alberi e fiori tra suolo e cielo

Superalberi. I Supertree saranno 18, dall'altezza variabile fra i 25 e i 50 metri, saranno dislocati attorno alle due biosfere e avranno una duplice funzione. Quella estetica e naturalistica di giardini verticali – le pareti esterne e la "chioma" sarà coperta di rampicanti e piante delle più varie specie – e quella di "motori ambientali" per le due serre. I giganteschi "alberi" – la cui corona è tappezzata di pannelli



fotovoltaici e alloggia sistemi per la raccolta dell'acqua piovana – dovranno infatti sia contribuire a disperdere il calore che viene generandosi nell'area, sia fornire energia solare sia, infine, alimentare d'acqua i giardini.



era implicito nella nozione di Garden City, doveva essere "verde e pulito", ovvero "sostenibile", un'idea che avrebbe avuto piena legittimazione politica globale soltanto a metà 1980, con il Brindtland Report.

Fulcro ed emblema della transizione verso la «Città nel Giardino» è il progetto urbanistico che va sotto il nome di «Gardens by the Bay», destinato a interessare un chilometro quadrato del cuore pulsante della città, all'altezza del waterfront. Con un costo complessivo di circa

L'educazione floreale.

Affiancati alle due biosfere, una serie di Giardini di Edutainment Floreale e



quello – utilizzando display interattivi – di mostrare quale importanza abbiano avuto determinate piante nello sviluppo economico e sociale nel SudEst asiatico.

Arboreo, all'insegna del tema "L'uso delle piante da parte dell'uomo". Il loro scopo è

Ambiente e ambienti.

Le due serre conterranno due differenti biomi, rispettivamente "il tropicale" e "il temperato secco". All'interno delle due gigantesche cupole in vetro verranno realizzati vari dislivelli e costruite false colline che possano consentire al visitatore diverse prospettive e vedute d'insieme.

La parte spettacolare dell'intervento è quella della costruzione di una serie di "Supertree", strutture che richiameranno la fisionomia di un albero e che in qualche caso avranno l'altezza di un palazzo di 17 piani: la loro parte esterna fungerà da giardino verticale mentre all'interno si celerà una vera e propria "sala macchine" di gestione delle serre e del giardino di Marina South.

Collaterale ma decisivo sotto l'aspetto della sostenibilità ambientale sarà la chiusura anche del Marina Channel, con un barrage che impedisca alla marea di spingere all'interno l'acqua del prospiciente Stretto. Ne risulterà un ulteriore specchio d'acqua dolce che, una volta unito agli esistenti reservoir di Kallang Basin e Marina Bay, darà vita a un vero e proprio lago, capace di soddisfare almeno il 10% del fabbisogno idrico della città. Un risultato straordinario se si pensa che soltanto quarant'anni fa il fiume era ancora la via storica d'accesso al porto (successivamente spostato nella parte Ovest dell'isola) ma anche il punto finale di scarico di rifiuti d'ogni tipo, dai liquami di porcilaie e allevamenti di anatre agli scarti dei vari mercati all'ingrosso della città.

Fu ancora una volta il padre-padrone Lee Kuan Yew (si veda il box) a lanciare la sfida: «In dieci anni dobbiamo tornare a pescare nel fiume», disse nel 1977. Così è stato; ma non solo: da qui a qualche anno quell'acqua – previo trattamento mediante membrane a osmosi inversa – potrà essere destinata a consumo umano.

Così, mentre continua a ripensarsi in funzione di una vocazione ambientale sempre più spiccata, Singapore prosegue nella sua scalata nella classifica dei centri globali più vitali del XXI secolo. Non a caso il sorpasso della Svizzera come centro mondiale del private banking è cosa ormai acquisita e Hp, Intel e Yahoo! hanno scelto proprio la futura «Città nel Giardino» come sede di data centre per lo sviluppo di soluzioni nel cloud computing, da molti considerato il paradigma prossimo venturo nella fornitura di servizi informatici.

Evidentemente, come ebbe a intuire quasi mezzo secolo fa Lee Kuan Yew, anche per investitori e corporation internazionali «verde è bello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nova²⁴
>RICERCA >INNOVAZIONE >CREATIVITÀ

nova24. Ogni giovedì in edicola, tutti i giorni su www.nova24.it e dal lunedì al venerdì alle 16:30 su Radio 24 con NovaLab24 – La voce dell'Innovazione.

www.nova24.it

RADIO 24
LA PASSIONE SI SENTE

Il Sole 24 ORE .com

GRUPPO 24 ORE
La cultura dei fatti